



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 1

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A "DDL NUCLEARE: L'ITALIA AUMENTI GLI
INVESTIMENTI NELLE ENERGIE RINNOVABILI, NON SCELGA IL RITORNO AL
NUCLEARE" PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI STURLESE UGO, TOSELLI
LUCIANA E FIERRO ANIELLO (CUNEO PER I BENI COMUNI) –

IL CONSIGLIO COMUNALE

RILEVATO che

la Camera il 5 Giugno ha aperto la strada al ritorno del nucleare in Italia. Con 155 voti favorevoli, 86 contrari (PD, 5 Stelle e AVF) e 8 astenuti, l'Aula ha approvato il provvedimento che consentirà al governo di disciplinare la produzione di energia atomica e la ricerca sulla fusione. Ora il testo passa all'esame del Senato.

L'obiettivo del governo è arrivare al via libera definitivo prima della pausa estiva, così da poter varare i decreti attuativi entro la fine dell'anno. La delega punta a ricostruire un quadro normativo nazionale sul nucleare, intervenendo su diversi fronti: dalla gestione delle vecchie centrali alla possibile individuazione di nuovi siti, anche attraverso la candidatura volontaria dei comuni interessati. Peraltro, al di là dei tempi prolungati per la messa in opera delle nuove centrali, almeno fino al 2035, e dei costi molto elevati per la loro realizzazione, tale scelta pone problemi di rispetto della Costituzione in quanto le nuove tecnologie proposte continuano a essere fondate sul principio della fissione dell'atomo, ossia la rottura di un atomo mediante bombardamento di elettroni con conseguente rilascio di calore, come applicato nelle Centrali atomiche, che furono bocciate con i referendum del 1987 e del 2011 (altra cosa è la fusione, da cui siamo ancora lontani, data dall'unificazione forzata di 2 atomi).

EVIDENZIATO che

Subito dopo la presentazione sono emerse critiche radicali circa il percorso poco democratico intrapreso dal Governo (Decreto-legge che esclude un confronto parlamentare, riproposizione di contenuti già respinti dai due precedenti Referendum) ma anche sulla praticabilità in tempi utili e sulla convenienza economica della proposta del Governo. Viene citato come libero riferimento parte del Comunicato Stampa di Legambiente dell'8 Giugno 2026 nella sua parte attinente alla politica energetica nazionale:

- "L'approvazione alla Camera del disegno di legge delega sul nucleare è una scelta grave e fuori tempo. Riapre una strada che gli italiani hanno già chiuso due volte, con i referendum del 1987 e del 2011. Il Governo la chiama "nucleare sostenibile", ma la formula non cancella i nodi reali: tempi lunghi, costi elevati, impianti centralizzati, scorie irrisolte e una filiera che in Italia non esiste più. L'Italia non ha bisogno di promesse rinviate al 2035 o oltre. Ha bisogno di energia pulita, disponibile, conveniente e capace di produrre effetti subito. Il punto è semplice: **il nucleare promette risultati forse domani; le rinnovabili li stanno già producendo oggi.**
- Il nuovo racconto nucleare ruota intorno agli **SMR, gli Small Modular Reactor**. Sono piccoli reattori modulari, in genere fino a 300 MW elettrici per modulo, pensati per essere costruiti in serie, almeno in parte in fabbrica, trasportati e installati nei siti di produzione. L'idea è suggestiva: ridurre tempi e costi. Ma il nome non cambia la sostanza. **Gli SMR restano reattori nucleari a fissione.** Usano combustibile nucleare, richiedono sistemi di sicurezza, autorizzazioni complesse, personale altamente specializzato, gestione del combustibile esaurito, depositi per rifiuti radioattivi e decommissioning a fine vita. Non sono una scorciatoia tecnologica: sono nucleare, con tutto ciò che comporta. Nel mondo gli SMR davvero in funzione sono pochissimi. Tra i casi più citati figurano la centrale galleggiante russa Akademik Lomonosov e il reattore cinese HTR-PM. Il resto è soprattutto un insieme di prototipi, annunci e progetti ancora lontani da una filiera commerciale matura. I tempi reali lo confermano. Il reattore cinese HTR-PM ha impiegato circa undici anni per arrivare all'esercizio commerciale. Il progetto Linglong One, sempre in Cina, punta a circa cinque anni dalla costruzione alla messa in servizio. Il BWRX-300 canadese di Darlington, tra i progetti occidentali più avanzati, ha ottenuto la licenza di costruzione nel 2025 e prevede l'entrata in esercizio nel 2030.
- **(CIRCA I TEMPI).** In Italia il percorso sarebbe ancora più lungo. Prima di produrre un solo chilowattora bisognerebbe approvare i decreti attuativi, individuare i siti, costruire una nuova autorità di controllo, formare tecnici e competenze, creare una filiera industriale, affrontare

autorizzazioni, ricorsi, sicurezza, consenso dei territori, gestione delle scorie e garanzie sull'intero ciclo di vita degli impianti. Per questo presentare il nucleare come risposta alla crisi energetica è fuorviante. Non abbasserebbe le bollette di oggi, non darebbe alle imprese energia competitiva adesso, non aiuterebbe il taglio delle emissioni entro il 2030. Arriverebbe, nella migliore delle ipotesi, quando la finestra utile per agire sarà quasi chiusa.

- **(CIRCA I COSTI).** Il conto economico non torna. I soli costi di esercizio stimati per gli SMR sono nell'ordine di 27-41 dollari per MWh. Per un modulo da 300 MW significa circa 70-100 milioni di dollari l'anno di costi operativi, senza contare costruzione, capitale finanziario, garanzie pubbliche, scorie, sicurezza, assicurazioni e decommissioning. Il costo dell'energia del nuovo nucleare resta molto più alto di quello delle rinnovabili mature. Le stime internazionali indicano per il nuovo nucleare valori nell'ordine di 141-220 dollari per MWh. Fotovoltaico utility scale ed eolico onshore si collocano invece su intervalli molto più bassi: rispettivamente circa 38-78 e 37-86 dollari per MWh. La storia europea è più eloquente dei modelli. Olkiluoto 3 in Finlandia doveva costare circa 3 miliardi di euro ed è arrivato a circa 11 miliardi, con oltre dieci anni di ritardo. Flamanville 3 in Francia è partito da una stima di 3,3 miliardi: la Corte dei conti francese ha valutato il costo complessivo a 23,7 miliardi, sette volte la previsione iniziale, con dodici anni di ritardo. Hinkley Point C nel Regno Unito è passato da 18 a circa 35 miliardi di sterline, con l'avvio slittato al 2030.

Alla fine, qualcuno paga. E quel qualcuno sono cittadini e imprese. Anche il caso NuScale negli Stati Uniti dovrebbe far riflettere: il Carbon Free Power Project, indicato come vetrina degli SMR americani, è stato cancellato dopo l'aumento dei costi e la difficoltà a trovare acquirenti per l'energia prodotta. Il prezzo atteso era salito da circa 55-58 dollari per MWh a circa 89 dollari per MWh.

- **(IL PROBLEMA SCORIE).** Gli SMR producono combustibile esaurito, rifiuti radioattivi a bassa, media e alta attività, materiali contaminati e rifiuti da smantellamento. Alcuni studi segnalano che, a seconda della tecnologia scelta, alcuni piccoli reattori possono produrre rifiuti più complessi da gestire per unità di energia rispetto ai grandi reattori tradizionali. Per il combustibile esaurito e per i rifiuti ad alta attività serve un deposito geologico profondo. L'Italia, però, non ha ancora risolto nemmeno il Deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi già esistenti, prodotti dal vecchio nucleare e dalle attività sanitarie, industriali e di ricerca. Pensare a nuovi reattori senza aver chiuso la partita delle scorie del passato significa scaricare nuovi debiti ambientali sulle prossime generazioni....."
- "Le rinnovabili sono scelte di politica industriale. Il Piano 2030 del settore elettrico elaborato da Elettricità Futura, Enel Foundation e Althesys stima oltre 360 miliardi di euro di benefici economici e 540 mila nuovi posti di lavoro nella filiera elettrica e industriale al 2030. È questa la strada per rendere il Paese più sostenibile, autonomo e competitivo. Una volta installati, solare ed eolico non comprano combustibile. Non dipendono dal prezzo dell'uranio, del gas, del petrolio o dalle rotte internazionali. Hanno costi marginali bassissimi e, se accompagnate da accumuli, reti, efficienza, comunità energetiche e contratti di lungo periodo, possono ridurre la pressione del gas sul prezzo dell'elettricità.
- La scelta è adesso. Stiamo decidendo che Paese consegnare alle nuove generazioni. Occorre una transizione che produca energia pulita, lavoro, valore industriale e ritorni economici per cittadini e territori. L'Italia non ha bisogno di riaprire la stagione nucleare. Ha bisogno di smettere di perdere tempo e correre, finalmente, sulle rinnovabili".

CHIEDE ALLA SINDACA

di comunicare al Governo e alle Regioni una posizione di netta contrarietà al DDL Nucleare e una chiara scelta a favore delle rinnovabili.